



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO TRIMESTRALE DEL SANTUARIO

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa e «Scoperta» pro popolo

NEI GIORNI FERALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva
e «Scoperta» pro popolo

FUNZIONI PARTICOLARI - ORARIO INVERNALE

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica
per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore
del Cuore Immacolato di Maria - Rosario meditato

S O M M A R I O

- | | | | |
|---|--|----|---|
| 1 | ◆ 2 luglio 2002 | 20 | ◆ Due bellissime gite:
Savona e Caravaggio |
| 3 | ◆ Programma del 484° anniversario | 22 | ◆ Lavori eseguiti |
| 4 | ◆ Ricordando Angioletta... | 23 | ◆ Dal sito internet del Santuario |
| 5 | ◆ <i>Pagina mariana:</i> Esortazione
al culto e devozione a Maria SS. | 24 | ◆ Ci scrivono... |
| 6 | ◆ <i>Pagina di Catechismo:</i>
Verso il Paradiso... | 25 | ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 7 | ◆ <i>I nostri Santi:</i>
San Luigi Gonzaga | 26 | ◆ In memoria
di don Piero Benvenuto |
| | ◆ <i>Pagina educativa:</i> Educazione
umana e cristiana dei figli | 27 | ◆ <i>Dati demografici della città</i> |
| | ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> | 28 | ◆ Sub tuum praesidium |
| | ◆ Ricordo del Camogliese Stefano
Ferro musicista e compositore | 29 | ◆ <i>Rassegna cittadina:</i>
I Crovari (<i>ultima parte</i>) |
| | ◆ Dal ciel benedetta... | 30 | ◆ <i>Necrologi</i> |
| | | 32 | ◆ Ricordo di Rachelina |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

2 luglio 2002

Carissimi camogliesi e devoti della Madonna del Boschetto, quando vi arriverà il presente bollettino, il nostro santuario sarà più bello e più artistico. Come già sapete sono stati eseguiti due lunghi e laboriosi lavori.

Il primo riguarda la cappella in ricordo delle apparizioni: un luogo precedentemente poco utilizzato, oggi è un luogo di devozione alla Madonna del Boschetto. Perché questa cappellina? Perché mi sono accorto che nel nostro santuario mancava qualcosa d'importante che ricordasse in maniera particolare i giorni in cui la Regina del cielo, nostra Madre, ha voluto venire visibilmente in mezzo a noi. Ha chiesto un tempio, un convento, dei religiosi che accudissero tutto questo; ha dato segni visibili a tutti della sua vera presenza, e i buoni camoglinesi hanno ascoltato le sue richieste. Con la costruzione della cappellina ho voluto che tutto questo non fosse dimenticato. Ora chi entra in questo luogo può riflettere e ringraziare meglio. Al suo interno vi è stata introdotta solennemente una bellissi-

ma Statua che ricorda l'evento dell'Apparizione del 1518, vi sono alcuni tra i tantissimi ex-voto, e una lapide in marmo che racconta come sono avvenuti i fatti. Vi è stato introdotto



altresì il grande dipinto dell'Assunta che si trovava dietro il coro, praticamente invisibile a coloro che pregano nella nostra chiesa. Qui sembra il suo posto; inoltre è stata rimessa un po' in ordine la cornice, raggiera e corona che abbellivano il quadro, sino alla fine del 1800, davanti al quale avvennero le apparizioni. Mancano ancora un affresco e un mosaico che rivestirà la cupoletta, che vedrete a suo tempo. Mi sento onorato, felice, che dopo quasi 500 anni di storia, io sia stato il Rettore che ha avuto il pensiero e l'opportunità di poter realizzare cappellina e statua dedicata.

Il secondo e grande lavoro riguarda il portone centrale, eseguito con ammirabile maestria dallo scultore ungherese Balazs Berzsenyi, autore anche della statua della Vergine e in

tempi addietro della scultura in marmo sopra il portale della facciata. Sono otto pannelli che ci fanno rivivere alcuni episodi della vita di Maria SS. e del Santuario (Annunciazione, Visitazione, l'Apparizione, l'episodio del cieco che rompe con la pietra il Quadro, la costruzione del tempio, l'incoronazione della Madonna, due miracolosi salvataggi nel mare in burrasca). Il vecchio portone ormai logoro dal tempo è stato degnamente sostituito e solennemente benedetto dal nostro Cardinale Arcivescovo, Dionigi Tettamanzi, il 31 maggio.

Vorrei sottolineare la bravura dello scultore e la sua generosità verso il Santuario: infatti il portale non è costato nulla per il semplice fatto che tutta la mano d'opera è stata fatta gratuitamente. Di cuore gli di-



FOTO CIOTTI - Canogli

3 maggio 2002: Balazs Berzsenyi, accanto alla sua (e nostra) opera d'arte.

ciamo grazie e ci auguriamo che la sua notevole bravura possa essere richiesta per altre opere del genere. La rimanente spesa sostenuta per il materiale è stata offerta dalla signora Antonietta Antola, che ringraziamo di cuore.

Chi verrà nel nostro santuario non potrà più fare una visita veloce, ma

potrà ammirare con gioia e stupore queste nuove opere. Quindi, auguro a tutti una maggiore venerazione verso la Nostra Signora del Boschetto, e una più frequente visita e preghiera, ben consci che qui la Madonna non delude le nostre richieste.

IL RETTORE
Don Franco

Programma del 484° anniversario dell'Apparizione

Dal 23 giugno al 1° luglio - NOVENA DI PREPARAZIONE

Ore 8,30: Santa Messa

Ore 17,30: Santo Rosario

Ore 18: Santa Messa

25 giugno

Ore 16,30: Benedizione e affidamento alla Madonna dei bambini

27-28-29 giugno - S. QUARANTORE

Ore 8,30: Santa Messa, esposizione del SS. Sacramento
sino alle ore 11

Ore 16: Esposizione del SS. Sacramento

Ore 17,15: Vespri e benedizione eucaristica

Ore 18: Santa Messa

30 giugno

50° di Ordinazione sacerdotale di Mons. Mario Grone
Alle ore 11, celebrerà con noi la S. Messa solenne

2 luglio - FESTA DELL'APPARIZIONE

Ore 8,30: Santa Messa

Ore 10,30: Santa Messa

Ore 18: Santa Messa solenne - Concelebrazione presieduta
da Mons. A. TANASINI, Vescovo ausiliare

Ore 21: Vespri, discorso e benedizione eucaristica

DURANTE I GIORNI DELLA NOVENA CI SARANNO FESTEGGIAMENTI ESTERNI

MAGNANA DI CATECHESIMICO

Verso il Paradiso...

Il Cielo

Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio e che sono perfettamente purificati, vivono per sempre con Cristo e sono per sempre simili a Dio, perché lo vedono «così come Egli è» (1 Gv 3, 2), faccia a faccia, senza mediazione di alcuna creatura. Questa vita perfetta, questa comunione di

vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è chiamata «IL CIELO». Il Cielo è il fine ultimo dell'uomo e la realizzazione delle sue aspirazioni più profonde, lo stato di felicità suprema e definitiva.

La Sacra Scrittura ci parla del Cielo

La Rivelazione ci permette di non dubitare dell'esistenza del Cielo. Nell'Antico Testamento si trova una rivelazione progressiva sulla ricompensa dei giusti dopo la morte. Isaia dice: «*I cieli e la terra saranno rinnovati e la gioia degli eletti sarà eterna*». E Daniele: «*I santi dell'Altissimo riceveranno il Regno, lo possederanno per sempre*». Nel Libro della Sapienza leggiamo: «*Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio... che li ha trovati degni di sé...*».

Il Nuovo Testamento ci fa capire che l'unico giusto è Gesù ed è attraverso di Lui che veniamo introdotti nel Cielo, perché ci fa Santi come Lui è Santo. Tutto il Nuovo Testamento è l'annuncio prossimo del Regno dei cieli. S. Paolo (1 Cor 13) dice: «*La carità non avrà mai fine... Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, ma allora vedremo a faccia a faccia...*».



Beato Angelico, «Il Giudizio finale».



Dalla Genesi all'Apocalisse si vede la continuità di questa rivelazione. Il senso pieno di queste parole divine si manifesta sempre di più alla contemplazione delle anime di vita interiore e apparirà completamente solo al momento dell'entrata in Cielo.

La Scrittura ci parla del Cielo con immagini: vita, luce, pace, banchetto di nozze, vino del Regno, casa del Padre, Gerusalemme celeste, Paradiso. «*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano*» (1 Cor 2, 9).

Il Nuovo Testamento usa parecchie espressioni per caratterizzare la beatitudine alla quale Dio chiama l'uomo: l'avvento del Regno di Dio, la visione di Dio (Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio Mt 5, 8); l'entrata nella gioia del Signore; l'entrata nel «Riposo di Dio».

I frutti della Redenzione

Gesù Cristo, con la sua Morte e Risurrezione, ci ha «aperto» il Cielo. La vita dei beati consiste nel pieno possesso dei frutti della Redenzione compiuta da Cristo, il quale associa alla sua glorificazione celeste coloro che hanno creduto in Lui e hanno risposto positivamente alla sua offerta di salvezza.

Nessuno di noi «*si salva*»: siamo tutti dei «*salvati*» se, annullato il nostro egoismo, ci abbandoniamo al disegno di Dio e lasciandoci avvolgere dallo Spirito Santo Amore, in Paradiso saremo portati da Gesù Cristo Redentore, dove saremo accolti dal

Padre Creatore Misericordioso che ci donerà il premio eterno della Salvezza.

Dio mette in noi il desiderio di sé

C'è in noi un desiderio naturale di vedere Dio che procede dalla grazia, dalla speranza e dalla carità. Gesù dice nel Vangelo di Giovanni: «Colui che crede in me ha la vita eterna». Sì, abbiamo già la vita eterna incominciata, poiché, malgrado le nostre fragilità e cadute, la vita di grazia quaggiù è la stessa della vita del Cielo.

Diceva S. Agostino: «*Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te*». Dio infatti ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo, e goderlo per sempre in Paradiso.

L'uomo non può trovare la vera felicità, che naturalmente desidera, in nessun bene limitato, perché l'intelligenza, constatando il limite dei beni terreni, ricerca un bene superiore e lo desidera.

Come vivono i beati

I beati in Cielo vedono chiaramente Dio quale Egli è, la sua essenza, i suoi attributi e le tre Persone divine. Vedono la perfezione divina e vedono pure come la Misericordia più tenera e la Giustizia più inflessibile procedono da un solo e uguale Amore infinitamente generoso e Santo. In Cielo tutto si chiarirà; noi vedremo anche tutto il valore delle prove subite.

Noi siamo quaggiù come un uomo che conosce i sette colori di cui è

composta la luce bianca, senza aver mai visto questa luce bianca.

I beati vedono anche «in Dio»: la santa Umanità che il Figlio ha assunto e conserverà per sempre per la nostra salvezza; lo smisurato valore del mistero della Redenzione: il valore infinito di ogni Santa Messa; la vitalità soprannaturale di tutto il Corpo Mistico della Chiesa celeste e terrestre. Così, per la medesima visione beatifica, i santi contemplanò in Dio l'eminente dignità della Madre di Dio, la sua pienezza di grazia, le sue virtù, i suoi doni. La sua universale mediazione di grazie.

A motivo della sua trascendenza, Dio non può essere visto quale è se non quando Egli stesso apre il suo Mistero alla contemplazione immediata dell'uomo e gliene dona la capacità.

Questa contemplazione di Dio nella sua gloria celeste è chiamata dalla Chiesa la «*visione beatifica*». I beati continuano a compiere con gioia la volontà di Dio e regnano con Cristo in eterno.

I beati ci amano

Ogni santo vede in Dio coloro che sono ancora sulla terra o al Purgatorio ed hanno con lui uno speciale rapporto: un padre e una madre di famiglia conoscono i bisogni spirituali dei loro figli che sono ancora quaggiù.

Dice S. Cipriano nel «*De immortalitate*»: «*Nella patria beata tutti quelli dei nostri che vi sono arrivati, ci attendono, desiderano vivamente che noi partecipiamo alla stessa beatitudi-*

ne e sono pieni di sollecitudine a nostro riguardo». Tutti i santi del Cielo ci amano, anche quelli che non abbiamo conosciuto, perché tutti noi siamo membra del medesimo Corpo Mistico di cui Cristo è il Capo.

Vedere «dall'Alto»

Nella visione beatifica, le cose corporali non si vedono che «*dall'alto*», in rapporto alle cose spirituali. Si vedono le cose del tempo solo in rapporto alla pienezza di vita dell'eternità. Si vedono i mezzi in rapporto al fine ultimo, a Dio, principio e fine di tutto.

Non è più la vista orizzontale che considera tutto sulla linea del tempo fra il passato e il futuro, ma è la «*vista verticale*» che giudica tutto dall'alto, nella Verità suprema.

Ciò porta i santi ad amare Dio al di sopra di tutto con un amore immutabile, e ad amare le sue creature in Lui, nella misura in cui accolgono e manifestano la sua infinità Bontà.

Venite, benedetti!

«La carità non avrà mai fine» (1 Cor 13, 8). Sarà l'estasi ininterrotta dell'amore. Sarà un amore fatto di ammirazione, di riconoscenza, di amicizia, amore con tutta la sua tenerezza e la sua forza, l'amore del fanciullo che s'immerge nello sguardo amante e nella tenerezza del Padre che lo fa partecipe della propria beatitudine. Dio ci dirà: «*Entra nella mia beatitudine infinita*». «*Venite, benedetti del Padre mio*» (Mt 25, 34).

Noi non ameremo mai Dio tanto

quanto Egli ci ama, ma lo Spirito Santo ci ispirerà un amore degno di Lui. Per questo amore noi gioiremo soprattutto che Dio sia Dio, infinitamente Santo, Giusto. Misericordioso. Ci sottometteremo pienamente a Lui, dicendogli: «Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo Nome dà gloria!» (Sal 113).

Il capitolo 21 dell'Apocalisse ci apre orizzonti sconfinati di consolazione: «Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più né la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Amen, Alleluia!

Sant'Agostino ha scritto: «Tutta la nostra azione sarà un Amen, un Alleluia». Amen vuol dire: questo è vero; Alleluia vuol dire: Lodate Dio. Diremo Amen, Alleluia col sentimento dell'anima incendiata d'amore, poiché questo Bene produrrà una gioia sempre nuova. Sarà un «eterno riposo» in una «azione sovrana». Sarà una festa continua. Il primo istante della visione beatifica dura per sempre: come un eterno mattino, un'eterna primavera, un'eterna giovinezza.

Mentre ci si stanca dei beni sensibili, i beni spirituali producono in noi una gioia sempre nuova: è ciò che si sperimenta talvolta nell'orazione.

Prepariamoci

Noi non pensiamo abbastanza al momento dell'entrata in Cielo, quan-

do noi riceveremo il «lume di gloria» e vedremo Dio per sempre. È necessario che questo istante sia preparato. Non possiamo farci un'idea della grandezza dell'Amore beatifico.

Pertanto non sarà in Cielo che noi impareremo ad amare Dio; è qui sulla terra che dobbiamo imparare ad amarlo. Giunti in Paradiso avremo un solo rammarico: di non aver utilizzato il tempo della vita terrena per amare Dio e i fratelli. Questo amore è il principio della comunione che vivremo eternamente.

La beatitudine promessa ci pone di fronte alle scelte morali decisive.

Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'Amore di Dio al di sopra di tutto.

Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere.

Gesù ci dice: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,37).

Come giungere dunque in Paradiso? Gesù ci ha detto che Lui solo è la «Via» che conduce al Regno, dove il Padre ci chiederà: «Avete fatto crescere l'Amore in voi e fra gli altri?».

Nel Vangelo di Matteo Gesù ci dice: «Ho avuto fame... ho avuto sete... ero forestiero... nudo... malato... carcerato...» (Mt 25, 34-40).

San Giovanni della Croce dice: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».



21 GIUGNO

San Luigi Gonzaga

Luigi nacque a Castiglione delle Stiviere (Mantova) il 9 marzo 1568 da Don Ferrante dei duchi di Mantova e principe imperiale. Il padre aveva formulato su di lui i progetti più ambiziosi e, fin da quando Luigi aveva 4 anni, gli fece confezionare una divisa militare sin da farlo apparire un ufficialetto in erba. Né Luigi sembrò deludere le aspettative paterne, dimostrando un coraggio insolito: un giorno caricò con polvere pirica un cannone e lo fece sparare, suscitando un senso di panico.

A Castiglione, la buona mamma l'affidò a un precettore, il quale rimase subito fortemente impressionato dello spirito di preghiera, da cui era animato il fanciullo: Luigi amava pregare per delle ore, in ginocchio, sul nudo pavimento e senza appoggio alcuno. Tornato il padre dalla sfortunata campagna di Tunisia, essendo mal ridotto in salute, fu mandato a Bagni di Lucca. Si portò così assieme i figli Luigi e Rodolfo, i quali però furono alloggiati a Firenze, e affidati alla cura d'un precettore. Più che dedicarsi allo studio, Luigi si dedicò alla preghiera: sua mèta preferita erano le chiese, specie l'Annunziata, dove, all'età di 10 anni, si consacrò totalmente alla Vergine facendo voto di castità perfetta. Tornato da Firen-

ze, Luigi fu prima a Mantova alla corte dei Gonzaga, poi di nuovo a Castiglione e infine nientemeno che alla corte di Madrid (1581).

Qui divenne compagno di Don Diego, principe ereditario, che morì giovanissimo, e lo stesso Luigi ne accompagnò la salma all'Escoriale. Il santo giovinetto capì ancor più quanto fossero nulla le grandezze mondane.

A 12 anni, ricevette la Prima Comunione dalle mani di San Carlo Borromeo. Il suo cuore angelico rimarrà sempre come in quel giorno indimenticabile.

Avendo letto il compendio di dottrina spirituale di Fr. Luigi di Grana, ne rimase fortemente impressionato fino a dedicare alla preghiera 5 ore al giorno. Il 15 agosto 1583, la Vergine ispirò a Luigi di entrare nella Compagnia di Gesù, che allora era abbastanza giovane e fiorente. Ma la cosa non era facile, anche perché lui era il primogenito, e su di lui si appuntavano tutte le speranze della famiglia. Luigi ne parlò col padre, e questi a prima vista non gli si oppose apertamente: solo lo consigliò a entrare in un Ordine, in cui avrebbe potuto far «carriera» e diventare... Cardinale, o addirittura Papa. Per dissuadere il figlio dal suo proposito, il padre decise allora di mandare Luigi

presso le corti più ricche e più potenti del tempo. Ma a nulla valse il suo piano perché Luigi era irremovibile. Gli disse allora: «Il titolo non ti può essere tolto che con decreto imperiale... Nel frattempo che la dispensa arrivi, continuerai i tuoi giri...». Luigi fu così a Milano, dove, in occasione d'un carnevale, ne combinò una delle sue: in una sfilata di cavalieri a cavallo, partecipò anche lui, ma montando un mulo spelacchiato, fra lo sghignazzare della gente. Il padre, infuriato, gli disse che non gli avrebbe dato mai il consenso di entrare nella Compagnia di Gesù. Luigi allora si ritirò in camera e si flagellò a sangue.

Il padre ne fu scosso fortemente e... crollò. Fece scrivere al Generale dei Gesuiti più o meno in questi termini: gli affidava quanto aveva di più caro al mondo. Il 2 novembre 1585, Luigi, dopo la rinuncia ai titoli, agli onori e a tutti i beni, chiese perdono ai genitori del suo gesto, ispiratogli dal Signore e dalla Vergine, volle la loro benedizione e partì... fermandosi nelle diverse «poste», proibì severamente agli accompagnatori di rivelare chi era.

Fu accolto a Roma nella chiesa di S. Andrea al Quirinale, per il noviziato. Luigi frequentò gli studi teologici presso il Collegio Romano (1587). Visse in un'umile cameretta, in cui non c'era neppure l'inginocchiatoio. Volle vestire peggio degli altri, con gli abiti più dimessi. Spesso lo si incontrava per le strade di Roma, non solo mal vestito, ma anche con un sacco sulle spalle. Così si presentò, ad esempio, all'antico compagno d'infanzia Don Giovanni de' Medici, quando andò a trovarlo, non per ricordare i «bei» tempi andati, ma per chiedergli l'elemosina per i suoi poveri. Abituato



a ricevere in corte tanti inchini, lui li faceva agli altri in continuazione, tanto che i superiori, per impedirglielo, gli fecero confezionare un colletto abbastanza alto di cartone rivestito di stoffa. Obbediva a tutti, anche agli inferiori, tanto che si diceva: «Volete far contento Luigi? Dategli degli ordini!». Aveva sempre gli occhi bassi per essere sempre concentrato nella meditazione dei divini misteri. Un esempio: un Giovedì Santo, gli diedero l'incarico di sorvegliare le lampade del «Sepolcro»; Luigi obbedì ma, quando gli chiesero se gli era piaciuto l'addobbo del sepolcro, Luigi candidamente confessò di... non averlo visto! Per tenere a bada la sua fantasia, la occupava sempre con la meditazione, dichiarando guerra aperta alle distrazioni. In sei mesi, le sue distrazioni

involontarie occuparono poco più poco meno che lo spazio della recita di un'Ave Maria!... I superiori, preoccupati vedendolo consumarsi nella preghiera, gli proibirono di pensare a Dio: Luigi, di riscontro, confessò candidamente che faceva più fatica a non pensare a Dio che a pensarci.

S. Maria Maddalena de' Pazzi, contemporanea del Santo in un'estasi vide la sua bell'anima e disse: «Luigi è un grande Santo perché opera con l'interno!» (cioè le opere esteriori erano manifestazioni dei suoi sentimenti interiori). Nel 1589 (Luigi aveva 21 anni), tramite i superiori, cui la madre si era rivolta per riuscire nell'intento, Luigi fu richiamato urgentemente a Castiglione perché, essendo morto il padre, erano sorte delle contestazioni per l'eredità che poco mancò che si arrivasse a una vera e propria guerra. Luigi riuscì a riportare la pace e, terminato il difficile compito, passò a Milano ove, mentre pregava, ricevette l'annuncio della sua fine imminente... tornò a Roma dove infieriva la peste (in poco più d'un anno morirono tre Papi!). La Compagnia fu mobilitata nel soccorso spirituale, morale e materiale. E Luigi non volle essere da meno. Gli appestati erano curati in S. Sisto; ma i superiori, fortemente preoccupati per la salute del giovane, gli proibirono di assistere direttamente gli appestati e lo mandarono all'ospedale della Consolazione. Ma un giorno Luigi si imbatté in un pover'uomo appestato che, a stenti, si trascinava all'ospedale. Luigi ragionò: i superiori mi hanno proibito di assistere gli appestati, ma non di soccorrere chi incontro per strada; senza ripensarci su, si prese l'infermo in collo e

lo portò all'ospedale. Tornò, quindi, a casa, contentissimo, ma con un febbre da far paura. Ma Luigi era tanto felice che domandò a Padre Roberto Bellarmino, suo Padre spirituale, se era peccato essere così contenti, e il buon Padre spirituale rispose: «Se questa gioia è per vivere in Dio, essa è più che santa». I superiori dicevano: «Parla della morte come d'una gita a Frascati!».

Pregando, con una candela accesa in mano e stringendo una povera croce al petto, Luigi entrò in agonia alle prime luci del 21 giugno 1591. Di lì a poco spirò. Si era nell'ottava del Corpus Domini. Luigi aveva solo 23 anni.

S'impone subito una riflessione. Lo stemma dei Gonzaga reca aquile e leoni; Luigi con la sua vita angelica lo cambiò in un giglio aurato che si erge fra una corona d'oro. E tutto dire! Ben oltre 2000 chiese furono dedicate in suo onore, e la devozione verso di lui crebbe a dismisura, specie fra i giovani.

Oggi, le spoglie del Santo giovane - mèta di continui pellegrinaggi - sono venerate in S. Ignazio, a Roma. La sua canonizzazione avvenne nel 1726.

Se si dovesse stabilire un raffronto tra S. Luigi e S. Gemma, questo non lo si potrebbe trovare più profondo che nell'amore sconfinato alla santa purezza. Nella sua trasparenza cristallina, Santa Gemma, la fanciulla che mai perse e neppure offuscò l'innocenza battesimale, ci ripete in continuazione che il Mistero Pasquale si realizza attraverso una lotta senza quartiere a qualsiasi parvenza di male e nel considerare il nostro corpo, qual è realmente, «tempio vivo dello Spirito Santo»!

Educazione umana e cristiana dei figli

Nel documento della C.E.I. «Comunione e comunità cristiana» parlando della situazione attuale (n. 9) scrivono i Vescovi:

◆ *I ragazzi diventano spesso destinatari di messaggi che ne manipolano la personalità. Troppi giovani subiscono il dramma di un presente inquietante e senza prospettive per il futuro. I genitori appaiono privati di possibilità e di mezzi per realizzare in famiglia costruttivamente un'esperienza educativa.*

È questa una denuncia che può sembrare persino troppo pessimistica: per fortuna esistono eccezioni ed il Papa ci incoraggia sempre quando ripete ai giovani senza stancarsi: «Voi siete la speranza della Chiesa». Il giorno dell'inizio del Pontificato aggiunse: «Siete la MIA speranza».

Due cose sono certe: dall'educazione delle giovani generazioni dipende il futuro della società e della Chiesa: l'educazione dei figli oggi è divenuta più difficile per molti motivi e circostanze avverse. Ragione di più per impegnarsi seriamente tenendo presenti alcuni principi fondamentali.

Il più importante ritengo sia quello di aver sempre presente che i figli

sono «di Dio», di se stessi, «affidati» ai genitori. L'espressione usata di solito «nostri figli» riferita ai figli generati nel matrimonio, anche se vera, può far dimenticare il principio appena esposto, e dare luogo ad inconvenienti gravi nell'educazione. Alcune risposte date dai fidanzati alla mia domanda: «quali sono gli inconvenienti più gravi», mi paiono assennate:

◆ *I genitori diventano «possessivi»; li proteggono troppo e ne fanno degli insicuri.*

◆ *Facilmente si sostituiscono ai figli nelle decisioni di Vita: dal tipo di studi alla scelta del lavoro e così ne fanno dei falliti o frustrati.*

◆ *Vogliono che ad ogni costo il figlio realizzi quello cui essi non sono arrivati, senza tener conto delle reali attitudini del figlio.*

◆ *Con la scusa di volere il loro bene, intralciano esperienze che è bene lasciar compiere per la loro maturazione.*

Mi rendo perfettamente conto della difficoltà di considerare «affidati» degli esseri, che per nove mesi sono stati nel grembo materno, ed

hanno avuto bisogno per parecchio tempo di ogni aiuto. Ma se si vuole educarli davvero, come scriveva quello psicologo, di cui non ricordo il nome, bisogna «*RENDERSI GRADUALMENTE INUTILI*», cioè ridurre il proprio intervento man mano che crescono negli anni. Così essi maturano davvero.

Lo stesso principio va applicato nel settore religioso. E chiaro che non si può chiedere al bambino se vuol essere battezzato, e non è saggio voler attendere che sia adulto per inserirlo nella Famiglia di Dio. Ma la pietà deve essere frutto più dell'esempio che dei comandi dei genitori. Sono davvero ridicoli quelli che esigono dai figli la partecipazione regolare alla Messa, o alla recita delle preghiere quotidiane, mentre essi trovano ogni scusa buona per evitare l'uno e l'altro.

E quando, crescendo, il figlio comincia a voler rendersi conto delle cose, l'educazione diventa più difficile, perché bisogna avere la pazienza

di seguirlo nel suo processo di crescita, accettando anche che per qualche tempo egli si discosti dall'esempio e pratica dei genitori. È doloroso, ma spesso non si può fare altrimenti. È più produttivo che gli inviti gli vengano dai coetanei, piuttosto che dai genitori: per questo è molto importante aiutare il figlio a non vivere isolato, ma in gruppo. Coloro che riescono a fargli desiderare un'associazione (A.C.R. o Scout o altro) sono notevolmente agevolati nel compito educativo.

Il fatto poi che siano «di Dio», prima che «dei» genitori dovrebbe ricordare a tutti l'obbligo di rispettare un eventuale chiamata di Dio alla vita di consacrazione completa; come peraltro verso può stimolare alla speranza che Dio «loro Padre» aiuterà i genitori nei momenti in cui le difficoltà educative saranno maggiori. «*Pregate per i vostri figli?*».

P.F. TRAPANI, S.J.



CRONACA DEL SANTUARIO

3 Febbraio - Festa di S. Biagio. Quest'anno la festa di questo santo così caro al popolo era di Domenica.

La liturgia del Tempo Ordinario non ha permesso la celebrazione della S. Messa propria dei Santi, così nel pomeriggio dopo il Canto dei Vespri, il Rettore, secondo consuetudine, ha benedetto la gola dei presenti, invocando la protezione di questo Santo Pastore.

13 Febbraio - Mercoledì delle Ceneri. Con questa giornata inizia la S. Quaresima. Malgrado il giorno feriale, la presenza al sacro rito delle Ceneri è stata buona: bambini, giovani, uomini e donne si sono uniti al Sacerdote in preghiera e penitenza.

Quaresima - Tutti i Venerdì di questo Tempo si è celebrato in modo devoto e con una buona affluenza di fedeli la Via Crucis. La S. Messa delle domeniche che precedevano la Pasqua sono state animate dai bambini del Catechismo. Ognuna delle classi, con il loro catechista, si sono prestate per il servizio all'altare, le letture, la processione all'offertorio e la preghiera dei fedeli. Per questa Quaresima, su di un cartellone posto su una grande bacheca, si è disegnato un albero senza foglie, chiamato "l'albero della Quaresima". I bambini e tutti i fedeli del Boschetto, se avevano compiuto o avessero avuto intenzione di compiere una buona azione o un sacrificio, potevano attaccare ai rami dell'albero delle foglie o dei fiori di cartone, posti all'entrata della chiesa. Davvero commovente vedere come a Pasqua quest'albero era carico di foglie e di fiori.

19 Marzo - Festa di S. Giuseppe. La ricorrenza è stata preceduta da una devotissima novena. Il giorno della festa, la S. Messa Solenne è stata celebrata dal P. Abate dei monaci Olivetani, il quale ci ha

ricordato come S. Giuseppe ha saputo credere in ciò che Dio aveva stabilito per la sua vita. Prima intanto, a mezzogiorno, 35 persone, tra adulti e anziani con il sottoscritto e il Rettore, hanno pranzato insieme nel salone del Chiostro, per poi proseguire il pomeriggio con un'allegriissima "tombola". L'iniziativa è piaciuta moltissimo e si ripeterà.

24 Marzo - Domenica delle Palme. Sempre significativo e commovente il ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Sul piazzale del Santuario, il Rettore assistito da Don Ugo e da un folto numero di giovani e chierichetti, ha celebrato il rito della benedizione delle palme e dei rami d'ulivo; è seguita la S. Messa della Passione di N.S. Gesù Cristo, numerosi erano i fedeli. I Vespri cantati hanno concluso il primo giorno della Settimana Santa.



29 marzo 2002: I giovani portatori dell'Arca di Maria Addolorata.

28 Marzo – Giovedì Santo. Questo giorno ci riempie il cuore di gioia per i doni che Gesù ha lasciato alla Chiesa: il sacerdozio, l'Eucarestia e il vincolo della carità fraterna. Il Rettore, che ha concelebrato insieme a Don Ugo, ha ripetuto ciò che fece Gesù, lavando i piedi dei suoi discepoli, ad altrettanti bambini e giovani del Boschetto. Nell'omelia ha sottolineato l'importanza del sacerdozio e al termine della S. Messa Solenne il Santissimo Sacramento è stato riposto nell'Altare, adornato di piante, fiori e ceri. Alle ore 21 si è svolta l'Ora di Adorazione Solenne, molto partecipata.

29 Marzo – Venerdì Santo. Alle 17.30 abbiamo fatto memoria della Passione e Morte del Signore. Moltissimi i presenti. Alle ore 21 si è svolta la Via Crucis dal Santuario alla Basilica. La processione, molto partecipata, ha visto lungo il tragitto aumentare i fedeli; così alla fine la Parrocchia di S. Maria Assunta era colma di persone. Un grazie particolare alla Con-

fraternita, ai giovani che hanno portato a spalle l'arca di Maria Addolorata e agli uomini che hanno portato come da tradizione gli artistici Crocifissi.

30 Marzo – Sabato Santo. Alle ore 21 si è svolta la Veglia Pasquale con una discreta partecipazione di fedeli. Il coro di Pontedecimo ha animato la S. Messa in maniera superba: grazie e arrivederci in un immediato futuro...

31 Marzo – Domenica di Pasqua. In tutte le S. Messe il Santuario era gremito di fedeli, soprattutto, come di consuetudine, alla S. Messa delle ore 11, celebrata dal Rettore e animata dal coro dei nostri ragazzi. Alle 16.15 i Vespri Solenni, presieduti da P. Guido, Abate dei monaci Olivetani.

1 Maggio – Inaugurazione del Mese Mariano. Alle ore 18.30, con un bel gruppo di fedeli, Mons. Andrea Parodi, Vicario Episcopale, celebra la S. Messa. All'omelia spiega il significato delle immagini e in modo particolare della nostra,



3 maggio 2002: Don Franco, i Confratelli dell'Addolorata, il Sindaco di Camogli, in una foto di rito davanti alla Statua lignea poco prima del suo ingresso nella nuova cappellina.

con le braccia aperte in segno di accoglienza per tutti.

2 Maggio - Alle 18 celebra Don Francesco Urbano. Tanti parrocchiani lo rivedono volentieri e ascoltano con tanta gioia le sue semplici e incisive parole che hanno per tema: Maria, Porta del Cielo, in preparazione al 31 Maggio quando sarà inaugurato il nuovo portale del Santuario.

3 Maggio - Alle ore 21, arrivo della nuova statua raffigurante l'Apparizione ad Angela Schiaffino della Madonna del

Boschetto. Grande la gioia e la commozione sino alle lacrime per i tanti fedeli venuti, malgrado il brutto tempo che non ha permesso di svolgere il programma previsto. Applausi a Maria SS. quando entra in chiesa e allo scultore. Chi era presente alla S. Messa presieduta dal Vicario, visibilmente contento, animata dal coro dei giovani, non dimenticherà mai questa serata bellissima. Tutto è terminato con un rinfresco nel salone del Santuario.

ROBERTO MASI

.....

SABATO 4 MAGGIO

Ricordo del Camogliese Stefano Ferro musicista e compositore

Nel 125° Anniversario della fondazione del Comune di Camogli avvenuta nel 1877, sabato 4 Maggio nella Basilica di S.M. Assunta si è celebrata una solenne concelebrazione per ricordare il compositore-organista Mons. Stefano Ferro, nato a Camogli lo stesso anno della fondazione della città.

Il coro «Januensis» diretto dal M° Don Luigi Porro ha accompagnato la celebrazione con alcune composizioni del M° Ferro alla presenza delle Autorità Cittadine, di moltissime persone giunte anche da fuori città.

Il Canonico Don France-

sco Urbano ha presieduto la concelebrazione.

Il nostro concittadino Don Giuseppe Arnoldi, Don Beda, M. Pucci Priore dei Padri Olivetani, il Cappellano Militare Don Ugo Bonincontri hanno concelebrato alla presenza del Parroco della Basilica Don Ezzelino Barbieri.

Al termine della Celebrazione è stata scoperta una lapide in ricordo del battesimo di Mons. Stefano Ferro.

Eccone una breve biografia:

Stefano Ferro entrò giovane nel Seminario Arcivescovile Genovese dove compì lodevolmente gli studi





La S. Messa e i sacerdoti con i preziosi paramenti liturgici.

manifestando una spiccata inclinazione verso la musica sacra.

Fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1902.

Per meglio attendere alla musica, rinunciò all'ufficio di «Prefetto» di disciplina nel seminario, sebbene vi tornasse periodicamente per dirigere la «Schola cantorum» che sotto la sua memorabile guida decorava con magistrali esecuzioni la solennità della Chiesa della città. Venne poi nominato Maestro di Cappella della Cattedrale.

Nel 1921 fu chiamato nella Basilica



Don F. Urbano benedice la targa in ricordo di Don S. Ferro, alla presenza del Parroco e del Sindaco.

di Santa Maria Immacolata in Genova, dove fu organista fino a qualche anno prima della morte. Seguì inoltre la Cantoria del Seminario di Chiavari per le esecuzioni nella Cattedrale Nostra Signora dell'Orto.

Trionfali furono le esecuzioni delle sue composizioni nelle feste centenarie di Santa Caterina da Genova, nel 1909, e in quelle giubilare di Maria «Regina di Genova», nel 1913.

La sua attività si esplicò nel campo della musica sacra, in cui fu Maestro apprezzato in Italia e all'estero, principalmente in America. Nel 1917, musicò la Laude alla Madonna della Guardia, composta dal sacerdote Clemente Barbieri che inizia con le parole «Vergine Benedetta», ottenendo unanimi consensi.

Su invito di Monsignor Malfatti, rettore del Santuario Madonna della Guardia, musicò un oratorio composto dal sacerdote Clemente Barbieri in cui veniva rievocata, in versi di mirabile fattura, l'Apparizione sul monte Figogna (1940). Lo scoppio della guerra non ne permise poi la realizzazione. La stessa composizione venne eseguita in Camogli nel 1954 in occasione della proclamazione della Madonna del Boschetto a Patrona di Camogli. Da ricordare la composizione di innumerevoli messe, lodi alla Vergine, al SS. Sacramento, Vespri. Pochi anni prima della sua morte, il Cardinale Giuseppe Siri volle che fosse nominato Cameriere Segreto di Sua Santità.

Morì a Camogli il 21 gennaio 1953.

Dal ciel benedetta...

Venerdì 3 Maggio 2002, una data storica per il Santuario: è entrata solennemente nella nuova cappella a lato dell'altare maggiore la statua lignea dell'Apparizione.

L'opera, meravigliosamente realizzata dallo scultore ungherese Balazs (Biagio) Berzsényi, è giunta a Camogli nel pomeriggio, trasportata con grande cura dal geom. Arata e dagli operai della sua ditta, ed è stata sistemata all'interno del Teatro Sociale. Di lì avrebbe dovuto snodarsi la solenne processione verso il Santuario, ma a causa della pioggia i giovani che dovevano trasportare a spalle l'arca della Madonna hanno dovuto caricare la statua su un camion per poi sistemarla definitivamente al Santuario. Qui alle ore 21,15 si è celebrata la S. Messa solenne che ha compreso la benedizione dell'opera: la S. Messa è stata concelebrata da alcuni sacerdoti tra cui l'Arciprete don Ezzelino Barberi, parroco di Camogli ed è stata presieduta dal Vicario Don Revello, parroco di Recco.

Al termine della celebrazione la statua è stata posta sull'altare della Cappella, dove ora attende la visita di tanti fedeli devoti.

Questa è la cronaca sintetica di quanto avvenuto, ma non si possono tralasciare le emozioni che hanno caratterizzato la giornata. La grande gioia di don Franco quando nel pomeriggio ha visto per la prima volta la statua che attendeva con trepidazione: quanti fedeli di fronte a questa nuova immagine affideranno le loro

paure, le loro gioie, le loro difficoltà, le loro speranze, ringraziando o chiedendo aiuto alla Madonna!

L'emozione e la commozione dei fedeli giunti al Santuario quando la statua è stata scoperta: adesso, grazie alla nuova immagine, potremo pregare Maria ancor più da vicino, sentendola proprio accanto a noi come lo è stata con Angela Schiaffino.

Grazie don Franco per queste emozioni! Grazie a tutti coloro che si sono impegnati nella realizzazione di questa storica giornata! La Madonna del Boschetto saprà ringraziare tutti: per adesso, con la pioggia che dal cielo è caduta incessantemente per tutta la giornata, pare che abbia voluto solennemente benedire l'opera a lei dedicata e tutti i suoi fedeli camogliesi, di cui è l'amata Patrona.

ALBERTO RAFFO

La Statua della Madonna del Boschetto sull'altare della nuova cappellina a lei dedicata.



Due bellissime gite: Savona e Caravaggio

6 Marzo 2002

Pellegrinaggio ad uno dei più famosi santuari della Liguria: la Madonna della Misericordia in Savona.

Bellissima chiesa costruita nel cinquecento proprio nel punto dove la Vergine apparve ad Antonio Botta, un contadino del luogo.

Al Santuario si arriva per mezzo di una strada tutta curve, dentro la Valle del torrente Letimbro: un percorso penitenziale, punteggiato da nove cappelle, un pellegrinaggio che i savonesi ripetono da secoli il 18 Marzo di ogni anno.

Attiguo alla chiesa c'è il Museo del Tesoro, nel quale si ammirano splendidi arredi sacri ed interessanti ex-voto.

La visita alle grotte di Toirano, nel pomeriggio, è sempre un divertimento per grandi e piccini. In esse si possono vedere resti preistorici del Paleolitico,

fantastiche concrezioni cristalline, tracce di impronte umane, unghiate d'orso, stallatiti e stalagniti. Personalmente ho preferito visitare il paese di Toirano (avevo già visto le grotte negli anni '80 in occasione di una gita scolastica: infuato ricordo!) e ne sono rimasto piacevolmente colpito.

La parte antica dell'abitato è molto bella: stradine pulite adorne di fiori ed addobbi vari, enoteche, invitanti ristorantini, eleganti negozi in cui si può acquistare la specialità del luogo, il torrone nero.

Inoltre si possono osservare tracce delle mura medioevali, case e logge dell'epoca, la chiesa parrocchiale di S. Martino rifatta nel 1600 e che conserva ancora il campanile trecentesco. Suggestivo un ponte a tre arcate in pietra del secolo XIII.



12 aprile 2002: foto di gruppo davanti al Santuario della Madonna di Caravaggio.

12 Aprile 2002

Caravaggio... chi era costui? Dalle nebbie delle reminiscenze scolastiche emerge la figura di uno dei più grandi pittori italiani del '500, colui che rinnovò la pittura del tempo a tal punto da influenzare un'intera generazione di pittori «naturalisti»: Angelo Merisi, detto Caravaggio dal nome del paese natio. E proprio Caravaggio è stata meta del pellegrinaggio organizzato dal Rettore del Santuario del Boschetto coadiuvato dai signori Rei.

A soli due chilometri circa dal paese sorge infatti uno dei più famosi santuari italiani: il Santuario della Madonna di Caravaggio.

Si tratta di un'imponente costruzione al centro di un vasto piazzale, contornato da bellissimi portici e verdi tigli, edificato su una preesistente chiesina quattrocentesca, su volere del Cardinale Carlo Borromeo proprio dove la Madonna apparve ad una contadina del luogo il 26 Maggio 1432.

Erano tempi di guerre acerrime in quella parte di Lombardia e la stessa Caravaggio fu coinvolta nelle lotte tra guelfi e ghibellini bergamaschi, conquistata dai veneziani guidati dal Colleoni, ripresa dagli Sforza ed infine saccheggiata da Giovanni delle Bande Nere (vi è un film stupendo, del regista Olmi, a lui dedicato: *Il mestiere delle armi*).

L'apparizione della Vergine, con il conseguente sgorgare di una fonte miracolosa, fu un invito alla preghiera per far cessare tante violenze e devastazioni. Il punto in cui la Madonna apparve è ora sormontato da un ricchissimo altare, racchiuso da un tempietto con otto colonne di marmo rosato.

L'interno della chiesa presenta una maestosa navata che si conclude con una grande cupola, forse l'elemento

più prestigioso dell'intero complesso. Sotto l'altare una grotta con le statue della Madonna e della pastorella che riceve il divino messaggio, richiama alla mente Lourdes, non soltanto per l'attinenza con la figura di Bernadette, ma perché molti malati traggono beneficio dall'acqua della sorgente.

Nel pomeriggio, la visita di Bergamo alta è sempre una gioia per gli occhi e per la mente. La Piazza Vecchia, il Palazzo della Ragione, il Duomo, S. Maria Maggiore, la Cappella Colleoni, il Battistero e le stradine circostanti, formano un insieme di bellezze rare a trovarsi in uno spazio tutto sommato alquanto limitato.

Personalmente mi ha emozionato rivisitare la Cappella Colleoni (ero stato a Bergamo altre due volte), un vero gioiello di architettura e decorazioni sia all'esterno che all'interno, dove spiccano la tomba e la statua equestre del grande condottiero, sopra citato.

Non poteva mancare, per concludere degnamente la giornata, una visita alla casa natale di Papa Giovanni XXIII, a Sotto il Monte.

L'umile dimora, adorna soltanto di fotografie dell'epoca, suscita sempre profonda commozione e rimpianto verso un mondo contadino in cui la profonda fede, il rispetto reciproco e la solidarietà erano i capisaldi che aiutavano a superare le quotidiane difficoltà della vita. Ed il sorriso del «Papa buono» sembra che ci voglia aiutare a recuperare quei valori che stanno, purtroppo, scomparendo.

Ad entrambi i pellegrinaggi hanno partecipato un gran numero di camogliesi (i pullman erano pieni in entrambe le circostanze) il che penso gratifichi Don Franco ed i suoi collaboratori e li invogli a proseguire su questa lodevole strada.

G. ZOPPI



Lavori eseguiti

La ristrutturazione della cappellina in onore della Madonna del Boschetto è stata terminata. Dopo circa un anno di lavoro, con qualche intervallo, tutti possiamo ammirare l'ottimo lavoro eseguito dalla ditta Gambino e dai suoi bravi dipendenti. Il Geom. Arata, direttore dei lavori, così ce li descrive:

Picchettatura di tutti gli intonaci a parete ormai inconsistenti per l'umidità ascensionale esistenti e sgombero dei detriti di risulta alla pubblica discarica.

Addizatura delle pareti in malta di calce con preparazione delle stesse. Demolizione e sgombero alla discarica della pavimentazione esistente. Demolizione, scavo a forza del sottofondo in terra e roccia con sgombero alla discarica dei materiali di risulta per una quota necessaria alla creazione di apposito vespaio di aerazione comprensivo di bocchette a parete.

Getto del fondo in magrone e posa in opera di gambette in laterizio isolate con l'ausilio di guaina di asfalto in poliestere da mm. 4 dal terreno a creazione cordoli di supporto.

Messa in opera di tavelloni e getto di nuovo solaio in cemento armato rialzato ed isolato dal terreno sottostante e dalle pareti laterali. Esecuzione di nuovo impianto elettrico a pavimento e parete



sotto traccia. Rifacimento completo degli intonaci tirati a frattazzo fine e rifiniti in pasta di calce bianca alla genovese.

Creazione di tramezzatura a dividere gli attuali locali. Posa in opera di pavimentazione e rivestimento di marmo secondo la disposizione e lavorazione come a progetto. Creazione di nuova controsoffittatura in gesso con formazione di cupola centrale (tutta realizzata a mano sul posto).

Rasatura di tutti gli intonaci a parete e soffitto. Riutilizzo del grigliato in ferro per creazione cancellatura di ingresso alla cappella.

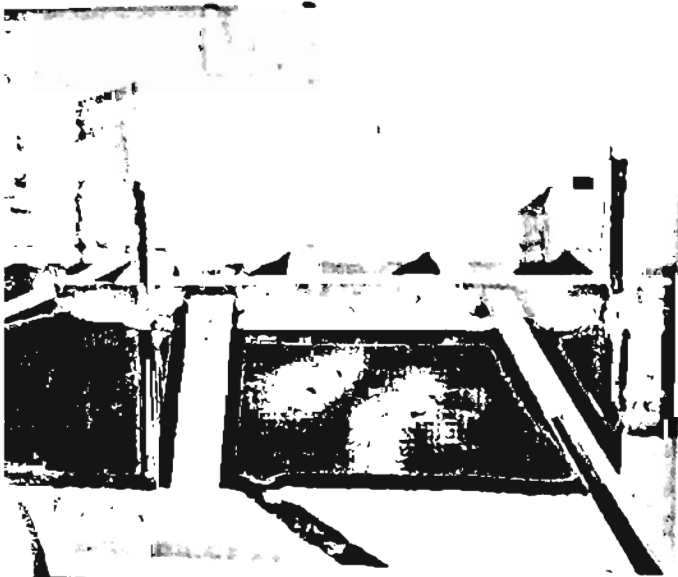
Sostituzione del portone di sicurezza di uscita al retro. Pulizia e ceratura di portoncino in legno di separazione con disimpegno retrostante. Lucidatura finale delle pavimentazioni.

GEOM. G. ARATA



Grazie Signor Arata e grazie a tutti i suoi dipendenti per il lavoro svolto con così tanta maestria. Tutti i Camogliesi sono rimasti soddisfatti e questa è la gioia più grande dopo il sacrificio quotidiano. Gesù e Maria SS. ricompensino la vostra fatica.

IL RETTORE



DA... (SANTUARIO UJ/ANP/10)



digilander.iol.it/nsboschetto

News: ho pubblicato tutti gli Ex Voto Marinari, suddividendoli in 7 nuove pagine web, migliorato la navigazione all'interno del sito, aggiunto un form (modulo) per chi desidera abbonarsi al Bollettino del Santuario, alleggerito il peso delle immagini... e altri piccoli ma importanti aggiornamenti. Nel frattempo il numero delle entrate supera quota 2700... e in molti continuano a visitarci, scriverci, a lasciare preghiere, e inoltre a collaborare. Grazie davvero di cuore...!

PINO RUTIGLIANO



Giovedì 2/5/2002, ore 15,49

Attendo l'evento che ci aspetta domani sera con particolare eccitazione. E siccome in questo Santuario della mia vita mi sposerò e darò vita alla mia famiglia non penso che al momento in cui dirò ai miei figli: "Ai primi di maggio del 2002, un bravo sacerdote, volle che questa statua rappresentasse la nostra Madre qui in questa bella Cappella. E tantissime persone la sostennero e la portarono qui percorrendo le vie di Camogli. Noi tutti in quel momento abbiamo voluto consegnarle la nostra città perché la proteggesse da ogni male". Per me, sarà storia.

Sergio Olivari (dal forum)

@ @ @

Domenica 17/2/2002, ore 21,14

Buonasera. Mi chiamo Franco Maria Boschetto, abito presso Gallarate (VA)


ed il vostro sito mi è stato segnalato dalla giornalista Elena Cristina Bolla. Il vostro santuario è... anche il mio, visto che di cognome mi chiamo proprio Boschetto! Mi sono permesso perciò di far pubblicare un'icona del vostro santuario nel portale mariano Totus Tuus (www.totustuus.it). Spero che l'iniziativa vi abbia fatto piacere. Complimenti per il vostro sito. Ad Jesum per Mariam.

Prof. Ing. Franco Maria Boschetto (e-mail)

@ @ @

Domenica 17/2/2002, ore 23,28

Abbiamo visitato il vostro sito e lo abbiamo trovato interessante. Siamo abbonati al bollettino e abbiamo scoperto con piacere che state costruendo una nuova Cappella, in cui troverà posto un gruppo ligneo che rappresenterà la Ma-

 **Scriveteci una e-mail: nsboschetto@libero.it**

donna del Boschetto con la pastorella. Ci piace molto la possibilità di inserire delle stanghe per portare la Madonna in processione per le vie di Camogli: ci auguriamo che questo si avveri al più presto, dato che sono due anni che questa non viene più effettuata e a noi camoglini manca molto. Grazie e complimenti per le vostre iniziative.

Mario, Mariuccia, Paola Ansaldo (e-mail)

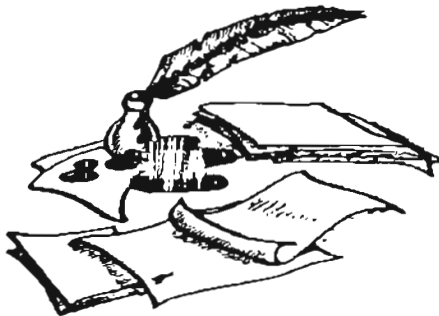
@ @ @

Lunedì 25/3/2002, ore 22,10

Ciao Don, non ti conosciamo, ma abbiamo sentito parlare di te da Don Salvatore, perché quando raramente scende a valle e viene al mare ci viene a trovare a Genova. Siamo Anna e Beppe, sposati dall'83, e abbiamo una bella ragazzina che ha 14 anni e si chiama Caterina. A Camogli, c'è un pezzo del

nostro cuore e del nostro spirito, la Nostra Parrocchia Santa Maria Assunta e la Nostra Mamma del Boschetto, e ogni sera prima di addormentarci, attraverso la bellissima Immagine regalataci dai bisnonni parliamo e preghiamo come quel giorno quando abbiamo detto il nostro «Sì» davanti a Maria per chiedere Fedeltà, Protezione e Aiuto. Ti ringrazio di cuore perché ci perviene sempre il giornalino del Boschetto che è intestato alla mia mamma che abita vicino a noi, e quando ci giunge il cuore scoppia di gioia, perché nella Fede e nell'Amore tutto è Uno, un solo Corpo, un solo Spirito nell'Unità. Ti salutiamo caramente e con te tutta la tua comunità e vi auguriamo una Santa Pasqua di Resurrezione. Arrivederci a presto!

Beppe, Anna, Caterina
nonna Mariuccia (maestra in pensione)
(e-mail)



Caro don Franco,

ho ricevuto con piacere il tuo bollettino e mi compiaccio per la veste editoriale e per i contenuti.

Deo Gratia at Mariae!

Un caro saluto e un ricordo.

don Giancarlo

Rettore del Santuario
della Madonna del Sangue, Re, Novara



IL RETTORE



Ci scrivono...

Rev. don Marra,

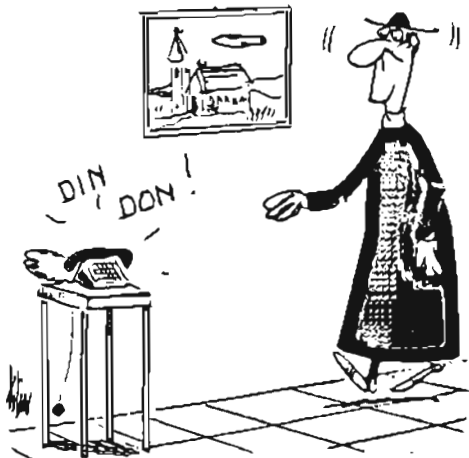
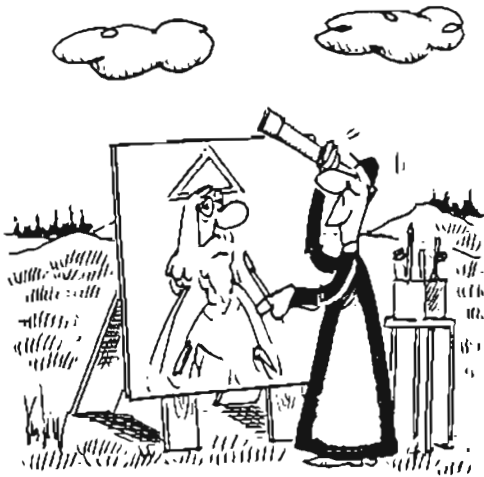
ho ricevuto e letto con interesse il bollettino del Santuario e desidero esprimerle i miei complimenti per la geniale costruzione del presepe meccanico che, seppur non ho visto, posso immaginare attraverso le fotografie pubblicate e la sua cronaca dettagliata.

Un capolavoro che spero di poter ammirare il prossimo Natale, sempre che mi sia possibile...

Mi saluti sua madre, suo nipote, e ai bravissimi collaboratori del presepe i miei ringraziamenti con l'affettuoso augurio di una Santa Pasqua.

Robertina Fajeti

SORRIDIAMO INSIEME



In memoria di don Piero Benvenuto nel 2° anniversario della sua morte

Sono passati due anni da quella Domenica, da quel 18 Giugno, una data importante per tutti coloro che ti hanno conosciuto, stimato e amato. Quel giorno venivano a partecipare alla tua Messa ma tu eri già andato a celebrare la divina liturgia con lo sposo del Cielo.

Ti ha sostituito un tuo confratello, il quale cerca di continuare la tua opera. Non so, quanto io possa imitare la tua bontà e il tuo entusiasmo non avendoti mai conosciuto, ma mi sforzo di non rovinare quello che qui hai costruito.

Mi hai lasciato una comunità fervente, fedeli che amano pregare, giovani sani e disponibili alle necessità del Santuario, bambini e bambine, ragazzi e ragazze che mi fanno dolce e commovente corona nelle funzioni liturgiche.

Fedeli riconoscenti verso la Madonna e generosi verso i poveri. Quanto hanno imparato da te...! Io raccolgo ciò che tu hai seminato, io ricevo quello che tu hai costruito, io tengo in rettorìa un gioiello che tu hai custodito e abbellito. Io posso continuare perché tu, tutto hai disposto per il tuo successore. Chi più graziato di me...!

Grazie carissimo Don... tu che certamente hai messo lo sguardo su di me proteggimi e assistimi nel mio lavoro, nella mia missione.

Ti ricordano sempre tuo fratello Gino, la moglie, i tuoi nipoti, i tuoi parenti e tutti i Camogliesi: Don Piero sei sempre nel cuore di tutti. Arrivederci.

DON FRANCO



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Gennaio 2002: Repetto Giovanni Battista
- Pibiri Ludovico Maria

Febbraio 2002: Cutillo Moreno - Spatari
Luca - Spatari Stefano - Tuakli Kike
John-Ezio

Marzo 2002: Beccaria Greta Anna

Aprile 2002: Tanisato Giulio - Esposito
Corcione Giada - Francesco Pellegrini

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Schiaffino Caterina, deceduta il 7 febbraio 2002, era nata nel 1918

Musante Maria, deceduta il 4 marzo 2002, era nata nel 1912

Moggia Angela, deceduta l'8 marzo 2002, era nata nel 1905

Martini Fortunato, deceduto il 10 marzo 2002, era nato nel 1911

Crescenzo Angelo, deceduto il 24 marzo 2002, era nato nel 1922

Olivari Flora, deceduta il 29 marzo 2002, era nata nel 1909

Maggiolo Armando, deceduto il 3 aprile 2002, era nato nel 1910

Canavello Armando, deceduto il 7 aprile 2002, era nato nel 1927

Massone Rita, deceduta l'11 aprile 2002, era nata nel 1914

Radice Maria Luisa, deceduta il 29 aprile 2002, era nata nel 1924

Fuori Comune

Monari Giuseppe Carlo, deceduto a Buriasco il 14 gennaio 2002, era nato nel 1908

Invernizzi Domenica, deceduta a Genova il 14 gennaio 2002, era nata nel 1915

Pozzo Giovanni, deceduto a Genova il 22 gennaio 2002, era nato nel 1913

Perotto Pier Giorgio, deceduto a Genova il 22 gennaio 2002, era nato nel 1930

Terrile Maddalena, deceduta a Recco l'11 febbraio 2002, era nata nel 1901

Del Puppo Luigi, deceduto a Genova il 13 febbraio 2002, era nato nel 1923

Lino Nicolò, deceduto a Triora il 17 febbraio 2002, era nato nel 1957

Gorni Iole, deceduta a Recco il 3 marzo 2002, era nata nel 1910

Caffarena Ferrando, deceduto a Recco il 14 marzo 2002, era nato nel 1920

Formenti Franca, deceduta a Rapallo il 21 marzo 2002, era nata nel 1931

Conti Francesca, deceduta a Genova il 25 marzo 2002, era nata nel 1914

FIORI D'ARANCIO

Rizzo Danilo - Toron Margherita, il 10 febbraio 2002, Basilica S. Maria Assunta Camogli

Bisso Fulvio - Balocco Grazia Francesca, il 10 febbraio 2002, Parrocchia di San Rocco

Parodi Pier Luigi - Mereu Antonella, il 2 marzo 2002, Basilica di Santa Maria Assunta Camogli

Ponte Stefano - Milione Anna, il 16 marzo 2002, Parrocchia di San Rocco

Bernardini Massimo - Bisso Silvia, il 6 aprile 2002, Parrocchia di San Rocco

Vio Cesare - Balladore Nadia, il 7 aprile 2002, Parrocchia di San Rocco



Funerali

- 26 gennaio - Rachele Cevasco ved. Marin,
residente a Genova
- 9 febbraio - Caterina Schiaffino ved.
Tonnini, Via L. Bozzo 34/2, Camogli
- 9 marzo - Maria Angela Moggia, Via Figari
21, Camogli
- 16 marzo - Ferrando Caffarena, Via
Castagneto 21/6, Camogli
- 21 marzo - Giobatta Massa, residente a
Genova
- 26 marzo - Angelo Crescenzo, Via P. Risso
42/2b, Camogli
- 27 marzo - Bianca Aliani, deceduta nella
Casa di Riposo di Recco
- 28 aprile - Luigia Pedessi ved. Perini, Via
P. Risso 20/7, Camogli
- 2 maggio - Maria Luisa Radice ved. Viacava,
Corso Mazzini 57/13, Camogli
- 21 maggio - Antonio Coros, Via Castagneto
54, Camogli

Matrimoni

- 13 aprile - Alessandro Abolaffio e Chiara
Belotti
- 20 aprile - Stefano Lambruschini e Anto-
nella Cristarella
- 11 maggio - Daniele Casagrande e Milena
Massone



27 aprile 2002: i Coniugi Guatelli nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio.

**SUB TUUM
PRAESIDIUM**

*Sotto la Tua protezione
mettiamo S. Madre di Dio
ognuno di noi e in particolare questi tuoi
figli che particolarmente a te si affidano.
Mostra a loro la Tua materna provviden-
za e proteggili dal male e da ogni perico-
lo, Vergine gloriosa e benedetta:*

Kike e Tuakli
Francesco
Grazia e Fulvio
Matteo e Elisa Bozzo
Federica
Diletta, Francesca, Martina,
Michela, Francesco
Luigia Ester
Emanuel
Giorgio e Lara
Ivo, Maria, Paola, Pierluca

Anniversari di matrimonio

- 24 aprile - 25° Antonio e Giuseppina
Maggiolo
- 27 aprile - 50° Giovanni Guatelli e Savina
Trufelli, sposati a Casale di Tornolo
(PR) il 19 aprile 1952

Prima Comunione

- 2 giugno - Paolo e Alessandra Arata

Pellegrinaggi

- 16 marzo - Ospedale di Biella con il loro
Sacerdote e Diacono
- 23 aprile - Parrocchia SS. Sacramento e
S. Antonino in Genova, con il loro
parroco Don L. Torre
- 1° maggio - Parrocchia di Bellano (LC),
con il loro Parroco
- 10 maggio - Parrocchia di S. Ilario, bam-
bini della Prima Comunione con il
loro Parroco

IRASSILOGIA CITTADINA

I Crovari

Documenti per una storia marinara della famiglia

(ULTIMA PARTE)

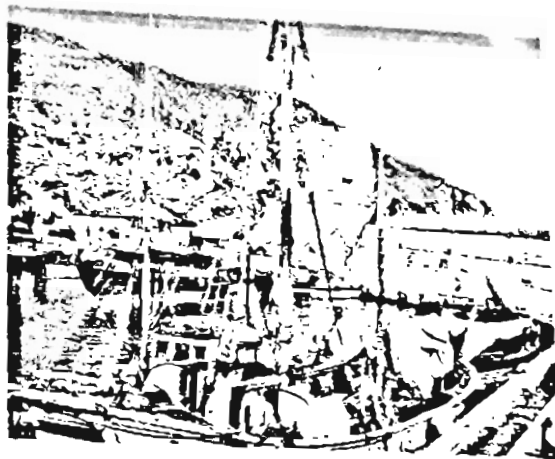
Gli ultimi armamenti

Nel secondo dopoguerra il traffico del carbone vegetale è ancora attivo, ma assai più limitato rispetto alle epoche precedenti. In pratica questo è gestito ormai con barche più piccole, come sono appunto l'«Andrea D.» e l'«Enzo». La prima di queste unità era presente nel 1939 sotto gli armi di Crovari e De Barbieri. Era definita come pinco, un nome popolare che sottintende alcuni velieri tirrenici armati a ketch, ossia con alberatura da goletta, ma con l'albero poppiero più basso.

Questa viene varata nel 1909 a Torre del Greco da Giuseppe Paolillo col nome di «S. Vincenzo S.».

È una barca di 59,39 tonnellate lorde e 35,30 nette, le cui dimensioni di stazza sono m. 22,50 x 6,65 x 2,08. Nel 1917 è armato e comandato da V. Scotti d'Aniello di Procida. Nel 1932, se non prima, è armato col nome di «Maria Oneto» da Vittorio Carraro fu Luigi di Recco, ed è iscritto alla matricola di Genova.

Secondo quanto scrivono Marco Massa e Mino Castrogiovanni nel libro «Quelli della vela», è comandato da Gaetano Antola di Camogli, ed è adibito al traffico del carbone vegetale della Maremma.



Nel 1936 viene montato il motore ausiliario, ossia un diesel Humoldt Deutz. Attorno al 1938 è acquistato dai camogliesi Crovari e De Barbieri che danno il nome di «Andrea D.». Non sappiamo se nel periodo bellico abbia subito danni, ma sappiamo che resta in armamento fino al 1955, quando viene trasformato in galleggiante.

Vi è da registrare però, nel 1954, il cambio di nome in Andrea De Barbieri. Nel 1947 viene acquistato dai fratelli Crovari fu Pietro il loro ultimo veliero, ossia l'«Enzo», presente ancora nel 1955 col nome di «Silvio Crovari».

Con questo si conclude così l'avventura Marittima ed armatoriale della famiglia Crovari, che tanto lustro ha dato a Camogli.

Altri Crovari hanno però contribuito a dare una buona immagine della loro città, anche se non più sul mare. Ricordiamo l'avvocato Ester «Taccia» Crovari, che fu anche sindaco di Camogli, ed il professor Pietro, noto immunologo. A loro aggiungiamo Josè Crovari, noto per tanti suoi scritti di storia e vita camogliese.

(fine)

PIETRO BERTI

NECROLOGI

**ANGELO CRESCENZO**

Angelo era una persona buona, gentile, discreta e molto altruista nell'aiutare chiunque glielo chiedesse; era in salute e di colpo, con la sua solita discrezione, ci ha lasciato un vuoto incolmabile nella vita di tutti i giorni. Sarà sempre presente nel cuore e nella mente di noi tutti.

FAMIGLIA CRESCENZO



DANILA BOLOGNA
29-6-1913 12-9-2001

FORTUNATO MARTINI
6-6-1911 10-3-2002

Ve ne siete andati a distanza di sei mesi una dall'altro, lasciandoci un grande vuoto.

Protegete tutti noi e quanti vi hanno voluto bene.

3° anniversario



OGNO GERO
26 aprile 1999

Siamo stati abituati ad essere protetti da te con il tuo sguardo, con una tua parola, una tua carezza. Adesso, papà, tutto questo noi non lo vediamo più, ma continua a proteggerci come hai sempre fatto e come hai fatto in questi ultimi tre anni. Grazie per essere sempre presente in ogni momento della nostra giornata.



13° Anniversario



TERESA OLIVARI ved. Brusa
1989 - 2002

Il tempo scorre veloce ma tu sei sempre nei nostri pensieri e nel nostro cuore. I figli, i nipoti ed i parenti tutti.



CATERINA VIACAVAL e EDILIO SABATINI

Le figlie Milli, Luisa e Nuncy.



ANTONINO DE CET e ADELINA DE CET

La cugina Nuncy.



6° Anniversario



VIRGINIA ALLOISIO in Bertolotto

Ci manchi tanto, ma ci consola la certezza che il tuo grande amore per noi non finirà mai. I tuoi cari.

1° Anniversario



**FORTUNATO DAPELO (BI)
1899 - 2001**

È già un anno che te ne sei andato ma sei sempre qui con noi. Ti ricordiamo nelle nostre preghiere. Anche tu prega per noi. Ciao. I tuoi cari.



8° Anniversario



**RAIMONDO CUNEO
1994 8 febbraio 2002**

Oggi come ieri, come sempre, nel dolce ricordo di un felice cammino nella certezza della tua esistenza nella Luce e della tua presenza accanto come Angelo, nell'immagine del tempo, nei ricordi indelebili, continui a vivere in noi che ti abbracciamo, lassù nello splendore dell'infinito.

La moglie e i figli con le loro famiglie.



3° Anniversario

BARTOLOMEO MACCHIAVELLO

26 GENNAIO 2002

Ricordo di Rachelina

I figli Marina e Fortunato, vogliono ricordare l'adorata mamma attraverso le parole di una sua grande amica.

♦ ♦ ♦

Abbiamo partecipato alla preghiera eucaristica nel ricordo di una grande amica che fu persona squisita e cristiana esemplare.

Ringraziamo il Signore di averci dato modo di conoscerla, di ammirarla, di amarla.

Rachelina, così forte e insieme così fragile, così laboriosa e sempre disposta al sacrificio, così capace di incredibili finzze: lei si ricordava di tutti, si commuoveva per tutti, giungeva a tutti.

Non risparmiava tempo né denaro, né le proprie energie.

Era ricca di discrezione, aliena dal pettegolezzo, con un grande slancio umanitario che la spingeva all'aiuto generoso ed assiduo specialmente nei riguardi degli anziani, dei malati, degli afflitti.

Nella sua vasta cerchia era cara a tutti: per il suo animo semplice e schietto, per l'umorismo spontaneo ed efficace, per la dolcezza a volte dissimulata in tratti di burbera energia... L'amavano i figli, i parenti, gli amici, i colleghi, gli alunni.

Nei luoghi che aveva frequentato o dove aveva esercitato l'insegnamento, tutti la ricordavano con riconoscenza amicitia.



Coltivò sempre la sua fede religiosa, arricchendola con studi di teologia, con la frequenza di incontri spirituali, con l'assiduità giornaliera alla Messa, con la consuetudine al Rosario.

Portò le sue croci con eroica pazienza, mantenendosi fedele a Dio, sulla scia di coloro che, come narra la Bibbia, furono scelti dal Padre stesso come figli prediletti.

Rachelina, grazie per il tuo sincero e costante affetto: noi siamo fiduciosi che il Signore ti abbia già accolto nella Sua luce perché tanto hai sofferto e amato.

Ti preghiamo di ricordarti di noi che siamo ricchi di quella speranza che è piena di immortalità, nell'attesa del momento in cui riprenderemo la nostra fraterna dimestichezza nella casa del Padre.

MARISA

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

Spedizione in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Genova
IMPRIME À TAXE REDUITE - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - P.T. GENOVA (ITALIE)



Benedizione della nuova immagine
aspersione e incensazione.



Ingresso nella Cappellina.

Nella nuova Cappellina
(scultore, architetto, geometra
e giovani portatori).

